

LE CATEGORIE

E oggi torna a riunirsi la commissione tributaria: sotto i riflettori altri contenziosi

Imprenditori in campo: «Balzello ingiustificato» L'attesa dei nuovi ricorsi



di Maddalena MONGIÒ

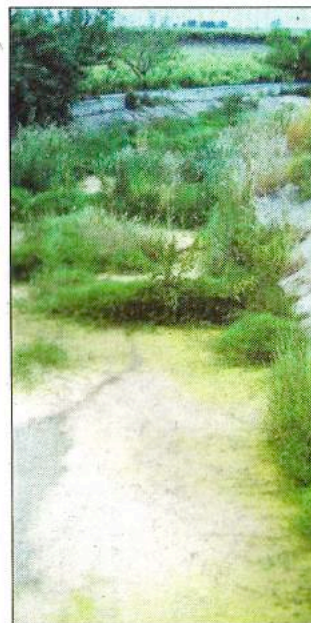
Le dieci pronunce della commissione tributaria di Lecce, favorevoli ai contribuenti che ritengono ingiustificata la richiesta di riscossione del balzello da parte dei Consorzi di Bonifica, ha ringalluzzito le aspettative dei tanti che hanno scelto di opporsi alle cartelle. Ma l'assessore regionale alle Politiche agricole, Leonardo Di Gioia, ha usato l'estintore, ossia ha affermato che dieci pronunce, a fronte di cinquemila ricorsi, non fanno una giurisprudenza consolidata. Ma Alessandro Presicce, presidente provinciale di Adoc, richiama la politica ad assumersi l'onere della decisione senza delegarla alla giustizia. «La Regione deve risolvere il problema», premette Presicce che puntualizza: «La politica faccia chiarezza e verifichi i bilanci e l'attività fatta dai Consorzi: non bisogna sempre scaricare tutto sulle aule giudiziarie. La politica si assuma la responsabilità di decidere, per una volta, piuttosto che lasciare marcire i problemi. I Consorzi stanno in piedi solo per dare lo stipendio ai dipendenti, senza erogare effettivamente i servizi. Questi enti



Il messaggio

«La politica faccia la sua parte con rapidità»

A destra, un canale nelle campagne salentine. A sinistra, dall'alto in basso, Pantaleo Piccinno di Coldiretti Lecce, Alessandro Presicce di Adoc e l'avvocato Maurizio Villani



sono una pena che ci portiamo dal 1936 e i cittadini si svegliano solo quando gli viene toccato il portafoglio. Ora ci sono stati questi giudizi che sono un aiuto a orientarsi, ma non si deve scaricare sulla giustizia la patata bollente. Gli amministratori diano risposte e i cittadini hanno poi l'arma giudiziaria. In questo Paese la confusione del legislatore, di chi amministra, e

potremmo continuare l'elenco, finisce nei tribunale a cui si affida la soluzione di tutti i problemi. Il legislatore tenga presente le pronunce, ma la politica doveva dare risposte sui Consorzi già prima che scoppiasse quest'orda di cartelle e di ricorsi».

Il presidente di Coldiretti, Leo Piccinno, mantiene ferma la posizione assunta dall'associazione sin dalle prime battute di questa controversia: «La questione dei Consorzi è incancrenita e di complessa definizione: non si possono chiedere contributi sul 2014, per benefici non percepiti. Per uscire da questo circolo vizioso va messa in discussione la cattiva gestione che non permette ai Consorzi di funzionare bene. A noi agricoltori servono le opere di bonifica e l'irrigazione, facciamo i lavori e nessuno avrà da ridire

sul pagamento del servizio. Noi continueremo a dare assistenza agli associati e sollecitiamo una definizione complessiva di una situazione che deve essere presa di petto».

Domani la commissione tributaria di Lecce discuterà altri ricorsi e uno di questi è patrocinato dall'avvocato tributarista, Maurizio Villani. «La questione dovrebbe essere già chiara per la politica, sin dalla pronuncia del Garante del contribuente della Puglia, Salvatore Paracampo, che ha colto nel segno. Il Garante ha concluso che i Consorzi Arneo e Li Foggia hanno fatto opere di manutenzione e bonifica in 43 comuni, in tutta la Puglia, sino al 2011. È chiaro che non possono aver prodotto benefici diretti e indiretti, nel 2014 e per questo Paracampo ha chiesto ai Consorzi di agire in autotutela e ritirare le cartelle. Purtroppo la legge numero 212 del 2012 ha istituito la figura del Garante, ma ha solo funzione di segnalazione, di invito e questo è un problema. È una figura che, a mio parere, deve essere potenziata. Ora sui Consorzi ci sono le prime pronunce favorevoli, ma la giurisprudenza delle commissioni tributarie non è univoca come è accaduto nel caso degli estimi catastali dove sono stati accolti tutti i ricorsi e l'Agenzia delle Entrate obbligata ad annullare gli accertamenti. Nel caso dei Consorzi si stanno delineando tre posizioni, su circa 50 pronunce: accoglimento del ricorso e condanna della società di riscossione, rigetto dei ricorsi, ma anche inammissibilità degli stessi perché presentati dai contribuenti attraverso la procedura telematica che nel processo tributario non è ammessa. La Regione sbaglia a prendere tempo perché Paracampo ha centrato il problema: si chiedono somme a fronte di servizi non erogati».

Si stanno delineando tre posizioni: accoglimento, condanna e rigetto del ricorso